

PIANO ANNUALE D'INCLUSIONE

APPROVATO DAL COLLEGIO DOCENTI
Allegato al PTOF del Liceo Bertolucci

1. FINALITA' DEL PIANO ANNUALE D'INCLUSIONE	1
2. LA SITUAZIONE ATTUALE.....	2
3. PROCEDURE SPECIFICHE.....	9
3.1. Inclusione degli alunni con DSA.....	9
3.2. Criteri di ammissione, condivisione e dimissione per i consigli di classe per studenti non tutelati dalla l. 104/92 e l.170/10.	11

1. FINALITA' DEL PIANO ANNUALE D'INCLUSIONE

“Una scuola che ‘include’ è una scuola che ‘pensa’ e che ‘progetta’ tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni ‘normali’ della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.”

P. Sandri, *Scuola di qualità e inclusione.*

Il presente documento, denominato **Piano Annuale di Inclusione (PAI)**, rappresenta work in progress che è assieme

- un progetto di lavoro
- un prontuario contenente tutte le informazioni riguardanti le azioni realizzate dal Liceo Scientifico - Musicale – Sportivo “Attilio Bertolucci” per l’inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) frequentanti l’istituto
- l’esplicitazione dei processi attivati ed attivabili

Il PAI è frutto del lavoro di un dipartimento del collegio docenti appositamente costituito che ha raccolto le buone pratiche ed ha approfondito le normative giungendo all’elaborazione condivisa del presente testo che è stato sottoposto al dibattito ed alla approvazione del collegio.

Il **Piano Annuale di Inclusione**, a partire dai bisogni e dalle specificità degli studenti con BES iscritti presso la scuola, **definisce**

- i principi
- i criteri
- le strategie

utili per l’inclusione di questi studenti e **chiarisce**

- i compiti e i ruoli delle figure operanti all’interno dell’istituto

- le azioni e le metodologie didattiche per la facilitazione del loro apprendimento.

Il **PAI** costituisce quindi uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola, di facilitare l'inserimento degli studenti e di sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente, di sostenere e promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra scuola, AUSL, istituzioni e enti locali. All'interno del PAI, si trovano protocolli condivisi di carattere amministrativo -burocratico, comunicativo-relazionale, educativo, didattico e sociale.

Principale Normativa di Riferimento

- Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili.
- DPR. n° 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- Art. 45 del DPR n° 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- Nota dell'USR alla legge 170/2010
- DM 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento"
- Direttiva Ministeriale 27 Dicembre del 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- Circolare Ministeriale 06 Marzo 2013 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica –indicazioni operative"
- nota regionale prot.13588 del 21 agosto 2013 "Bisogni Educativi Speciali. Approfondimenti in ordine alla redazione del piano annuale per l'inclusività nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento."

Accordi di programma e protocolli definiti a livello provinciale

1. accordo provinciale di programma legge 104
2. protocollo di Intesa DSA (livello provinciale scuole, ausl, provincia, USR.ER. AT Parma, ADI)
3. protocollo somministrazione farmaci

2. LA SITUAZIONE ATTUALE

PREMESSA

Ciò che preme evidenziare è che non esistono "allievi BES", così come non esiste una diagnosi di BES; ci sono solo ragazzi con Bisogni Educativi Speciali, e, in fondo, ci sono sempre stati. Parlare di BES, in ambito scolastico richiede un approccio attento alle differenze di funzionamento educativo e apprenditivo degli allievi, che in quanto differenze appartengono a ciascun allievo, che ponga al centro il benessere e la formazione della persona "globale" e del futuro cittadino della società planetaria. Scuola, famiglia, sanità e territorio sono tutti coinvolti in un processo di corresponsabilità per la migliore gestione possibile di tale compito complesso che non ammette ricette e soluzioni semplicistiche, ma che al contrario richiede agli adulti – educanti (siano essi genitori, insegnanti o altri stakeholder) impegno e senso di responsabilità.

(tratto da Nota prot. 8935/U/C27h)

Gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) raggruppano gli alunni D.A. L.104/92, alunni DSA L.170/2010 e, inoltre, alunni con disagio ambientale, linguistico, sociale, svantaggio socio-culturale, non necessariamente certificati.

Il percorso di integrazione per studenti DA e DSA è ben delineato e si colloca dovutamente nel percorso formativo scolastico di ogni ordine e grado. Gli alunni con DSA, in base alla legge 170/2010 e al DM 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento" hanno la possibilità di avvalersi di tutti gli ausili e strumenti compensativi e dispensativi atti a facilitare e consolidare il loro percorso di apprendimento, nel rispetto delle diverse abilità cognitive.

Ogni studente è in realtà un bisogno educativo speciale in quanto ogni persona è diversa dall'altra, con stili di apprendimento diversi; la diversità, che è un patrimonio della comunità, sottende diversi stili cognitivi, diverse modalità di apprendimento che implicano una didattica flessibile, inclusiva che non integri, ma includa gli studenti nel tessuto sociale.

Per questo occorre valutare il **contesto** in cui gli alunni sono inseriti e l'**ambiente socio culturale ed emozionale** delle relazioni che è lo stimolo o la negazione all'inclusività. E' attraverso il lavoro sui contesti e non soltanto sui singoli individui, che si promuove la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle persone in difficoltà, nonostante i loro specifici problemi, come viene specificato anche dall'I.C.F.,

Oggi, il termine "integrazione" scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine "inclusione": intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio) assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i bambini/ragazzi e in particolare quelli con bisogni speciali.

*Nel 2001, l'Organizzazione Mondiale della Sanità è pervenuta alla stesura della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), che **individua la disabilità come il risultato della relazione tra condizione di salute, fattori personali e ambientali.** Parlare della dimensione inclusiva della scuola significa perciò progettare un lavoro scolastico che consideri costantemente le implicazioni e gli esiti di tale relazioni.*

Occorre quindi partire dall'ambiente, valutare il vissuto in ogni sua caratteristica affinché si possa eliminare o diminuire ciò che limita l'inclusione e la realizzazione dell'individuo in ogni suo aspetto: sociale, relazionale, lavorativo, domestico.

Il liceo Bertolucci si pone in quest'ottica inclusiva cercando di migliorare laddove ancora ci sono situazioni di criticità.

Per la stesura del PDF, PEI e la Programmazione didattica sono elaborati a partire dagli accordi di programma provinciale cui la scuola ha aderito.

La progettazione del **Piano Educativo Individualizzato** dello studente è condivisa, attraverso incontri programmati e strutturati, con le figure di riferimento dell'AUSL, i Servizi, Sociali, la Famiglia (e la scuola), e durante i quali vengono evidenziati gli obiettivi didattici e trasversali da perseguire.

Le attività didattiche sono progettate attraverso varie modalità che tengono conto delle esigenze specifiche dell'alunno e che permettono un graduale potenziamento delle sue autonomie e delle sue capacità. Si prevedono momenti di lavoro all'interno della classe, da privilegiare per quanto possibile e, momenti di attività individualizzata fuori dalla classe, in laboratori o in setting riservati. Le attività previste degli alunni diversamente abili possono prevedere percorsi alternativi anche fuori dagli spazi scolastici, progettati collegialmente e in collaborazione con la famiglia e all'equipe pedagogica, che vengono strutturati attraverso specifici progetti compresi all'interno del Piano dell'Offerta Formativa.

IL QUADRO GENERALE AL LICEO BERTOLUCCI

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità
--

1.Rilevazione dei BES presenti:	n
1.disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	11 allo scientifico (2 senza sostegno) 6 al musicale 1 allo sportivo Tot 20
•minorati vista	3
•minorati udito	0

•Psicofisici				10
2.disturbi evolutivi specifici				5
4. Alunni con certificazione per disabilità fisica ma senza sostegno				2
•Presenza in classe di alunni 104 Plesso SCIENTIFICO				
Classi	Percorso differenziato	Percorso curricolare	N.alunni	
1	4		4	
2	2	1 senza sostegno	2+1	
3	0	1 senza sostegno	1	
4	1		1	
5	3	1 obiettivi minimi	4	
Tot.alunni	10	3	11 +2 13	
•Presenza in classe alunni 104 Plesso MUSICALE				
Classi	Percorso differenziato	Percorso curricolare	N.alunni	
1	1	1 con Obiettivi Minimi	2	
2	1	1	2	
3			0	
4			0	
5	1	1	2	
Tot. alunni	3	2	6	
•Presenza in classe alunni 104 Plesso SPORTIVO				
Classi	Percorso differenziato	Percorso curricolare	N. alunni	
1	1		1	
2			0	
3			0	
4			0	
5			0	
Tot. alunni	1		1	
•Presenza in classe di alunni DSA Scientifico-Musicale-Sportivo				
Classi	Numero alunni	Piano Didattico Personalizzato*		
1	3	3		
2	5	5		
3	3	3		
4	2	2		
5	1	1		

Tot.alunni	14	14
-------------------	-----------	-----------

• **Presenza in classe alunni BES Plesso SCIENTIFICO**

Classi	Numero alunni	Piano Personalizzato
1		
2		
3	1?	Sì
4		
5		
Tot alunni	1?	1

• **Presenza in classe di alunni BES Plesso MUSICALE**

Classi	Numero alunni	Piano Personalizzato
1		
2		
3		
4		
5		
Tot. alunni	0	0

• **Presenza in classe di alunni BES Plesso SPORTIVO**

Classi	Numero alunni	Piano Personalizzato
1		
2		
3	1?	Sì
4		
5		
Tot. alunni	1?	1

• **ALUNNI IN PARTICOLARE SITUAZIONE DI SALUTE**

Sì/No

Scuola in ospedale e istruzione domiciliare:

al momento non ci sono casi particolari che necessitano di tali intervento. Nel caso emergessero, saranno attivati percorsi speciali a discrezione del C.D.C., in base alle risorse a disposizione della scuola

No

Progetto "FAR SCUOLA MA NON A SCUOLA"

se si verificherà la necessità di alunni si chiederà alla direzione generale il finanziamento in base al sopracitato progetto, nel quale sarà esplicitato il numero degli alunni, classi di appartenenza, ragioni della domiciliazione temporanea dell'insegnamento, numero docenti coinvolti, ore prestate, fondi

No

accantonati per il pagamento delle ore eccedenti, ecc) .	
Alunni con fabbisogno di somministrazione di farmaci in orario scolastico Nel caso si evidenziassero alunni con tale fabbisogno si attiverà il "PROTOCOLLO FARMACI" sottoscritto dalle scuole, enti territoriali e AUSL.	Si 1
•DSA	14
•ADHD/DOP	No
•Altro	No
3. svantaggio	No
•Socio-economico	No
•Linguistico-culturale	1?
•Disagio comportamentale/relazionale	1?
•Altro/ salute	1
Totali	34
% su popolazione scolastica	4%
Popolazione scolastica totale	850
N° PEI redatti dai GLHO	18
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	14
N° di PP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	0?

1. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate* e di piccolo gruppo	Sì* Solo quando esiste una specifica richiesta e/o esigenza Si privilegiano le attività in

		classe
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
ESEA	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Supporto nelle attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA,)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì CiC Zucchi
Docenti tutor/mentore		NO
Altro:		

1. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì

	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Protocollo per uscite didattiche DA	Sì

1.Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili*	Accoglienza
	Altro:	
2.Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Altro:	
3.Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	No
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CSH	Sì
	Altro: PROTOCOLLO FARMACI	Sì
4.Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì

5. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	In parte
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro: progetto DSA Progetto "Inclusione-Autismo"	Sì

3. PROCEDURE SPECIFICHE

3.1. Inclusione degli alunni con DSA

Con il termine Disturbi Specifici di Apprendimento si comprende un gruppo eterogeneo di disturbi che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, della lettura, della scrittura, del calcolo, dell'organizzazione dello spazio in una situazione in cui il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

La legge 170/10 specifica che rientrano nei Disturbi Specifici di Apprendimento tutti e soli i seguenti disturbi:

DISLESSIA: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto.

DISORTOGRAFIA: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto.

DISGRAFIA: è la difficoltà nella grafia.

DISCALCULIA: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

I DSA prevedono una segnalazione specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno e tali informazioni devono essere precise e devono contenere anche le indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo.

La legge 170/10 stabilisce, per lo studente con certificazione DSA, il diritto ad avere una Programmazione Didattica Personalizzata (PDP) che tenga conto del suo specifico disturbo e dei suoi punti di forza e delle sue debolezze, al fine da permettergli il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati per ogni singola disciplina oltre che degli obiettivi didattici ed educativi trasversali.

Per gli alunni DSA il protocollo di pre-accoglienza prevede un incontro tra la famiglia dello studente (la cui certificazione sia stata depositata presso la segreteria del liceo) e la referente DSA; tale incontro consente di approfondire le difficoltà specifiche dell'allievo, la sua storia scolastica e la sua accettazione o meno del proprio disturbo oltre che a informare i genitori dei passi che verranno svolti nei mesi successivi per la redazione del PDP da parte del consiglio di classe. La referente, a seguito di tale incontro, informa i docenti del consiglio di classe della presenza di uno studente DSA, mette a disposizione la documentazione dello studente e il modello PDP dell'istituto oltre che passare agli insegnanti le informazioni avute nel corso del colloquio. Tali passi rendono la presa in carico

dello studente da parte degli insegnanti più consapevole nei confronti di criticità che possono rendere sia la stesura del PDP e la creazione di un rapporto di fiducia e collaborazione tra le parti coinvolte (docenti, genitori, studente) difficoltose.

Il PDP, redatto in forma scritta, viene concordato dal consiglio di classe entro il primo bimestre dall'inizio dell'attività didattica. Durante tale periodo, che potrà essere ridotto ma non potrà essere superato, i docenti della classe si impegnano a prendere visione della diagnosi e dei PDP precedenti (ove presenti), a osservare lo studente in apprendimento per verificarne difficoltà e abilità, a incontrare la famiglia se necessario e a confrontarsi coi colleghi al fine di fissare gli strumenti dispensativi, le strategie compensative e le modalità di valutazione.

La famiglia e lo studente stesso (oppure solo lo studente se maggiorenne) vengono convocati dal consiglio di classe (nella persona del coordinatore) e dal referente DSA per la lettura e la condivisione del PDP e sono chiamati a dividerne finalità e contenuti, al fine di attivare delle sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo. Alla famiglia verrà rilasciata una copia del PDP al momento della sua lettura.

La definizione e l'attuazione del PDP richiedono che la scuola e la famiglia costruiscano rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli. Nel corso dell'anno scolastico il PDP è soggetto a monitoraggio da parte del consiglio di classe, che ne valuta l'efficacia in occasione delle riunioni previste dal piano annuale delle attività e comunque ogni volta che se ne ravvisi la necessità, apportando eventualmente modifiche o integrazioni, previo accordo con la famiglia.

Di seguito vengono riportati gli elementi contenuti nel PDP

Una **prima parte** (1-3) comune riporta i dati riguardanti le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola; rileva le specifiche difficoltà che l'allievo presenta oltre ai suoi punti di forza. Per la compilazione di alcuni parti (3a, 3b) sarà necessario contattare direttamente la famiglia.

1 - DATI RELATIVI ALL'ALUNNO.

2 - DESCRIZIONI DEL FUNZIONAMENTO DELLE ABILITA' STRUMENTALI.

3 - CARATTERISTICHE DEL PROCESSO D'APPRENDIMENTO

3a - STRATEGIE NORMALMENTE UTILIZZATE DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

3b - STRUMENTI UTILIZZATI FINO AD ORA DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

Nella **seconda parte** (4-9), per ogni singola disciplina, i docenti definiscono gli obiettivi ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire nell'anno scolastico, stabiliscono le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni e gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento. Tra questi, nella scuola secondaria, vanno individuati con particolare cura gli strumenti compensativi e dispensativi che sarà possibile assicurare anche in sede di Esame di Stato.

4 - INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI MODIFICHE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PREVISTI DAI PIANI DI STUDIO

5 - STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE UTILIZZATE

6 - ATTIVITA' PROGRAMMATE PER LA CLASSE

7 - MISURE DISPENSATIVE

8 - STRUMENTI COMPENSATIVI

9 - CRITERI E MODALITA' DI VERIFICA E VALUTAZIONE delle VERIFICHE

Nell'**ultima parte** (10), si definisce il patto con la famiglia che fissa le modalità di accordo tra i vari docenti e con la famiglia in ordine all'assegnazione dei compiti a casa.

10 - PATTO CON LA FAMIGLIA

Al fine di favorire il più possibile l'inserimento dello studente nella nuova realtà scolastica, sarà cura del referente DSA contattare le famiglie che all'atto dell'iscrizione alla classe prima abbiano depositato la diagnosi del figlio, per informarsi e informare la famiglia sia riguardo il percorso scolastico dello studente, riguardo le difficoltà e le strategie utilizzate negli anni precedenti che rispetto l'organizzazione della scuola nell'accoglienza degli studenti DSA. La referente DSA rimane a disposizione dei genitori, dei genitori e dei ragazzi per supportare la didattica dei docenti e per migliorare l'interazione tra le varie figure.

3.2. Criteri di ammissione, condivisione e dimissione per i consigli di classe per studenti non tutelati dalla L. 104/92 e L.170/10.

Per l'ICF funzionamento e disabilità sono in stretta relazione con l'ambiente di vita della persona con una condizione di salute; l'ICF descrive l'impatto dei fattori ambientali -quali *facilitatori* o di *barriere*- rispetto alle sue attività e partecipazione:

Il modello ICF è in grado di dare risposte puntuali e coerenti ai bisogni delle persone e di esprimere un diverso modo di concepire l'essere umano in difficoltà: la disabilità è una condizione determinata da molteplici fattori che coinvolgono non solo il soggetto ma anche il contesto in cui egli vive.

Il portato innovativo dell'ICF risiede nell'approccio globale alla persona:

- la valutazione della funzionalità di una persona con disabilità non può limitarsi agli aspetti funzionali, ma deve tener presente anche degli aspetti contestuali, che sono determinanti in merito ai livelli di attività e di partecipazione sociale
- gli ambienti di vita incidono sulla genesi e sul mantenimento della disabilità

Tale impostazione riguarda anche inclusione scolastica, perché l'ambiente-scuola, se favorevole, può cambiare lo scenario del funzionamento, limitando le compromissioni: occorre individuare le modalità di applicazione della cultura del modello ICF nella scuola, in particolare rispetto ai fattori contestuali ed all'area dell'attività e della partecipazione nella comunità scolastica, così da migliorare processo e qualità dell'inclusione.

Nel corso di questo anno scolastico il Gruppo BES e Integrazione studierà le modalità di possibile utilizzo degli indicatori ICF quali parametri per una identificazione meno episodica di situazioni BES.

L'alunno che viene valutato secondo il *modello ICF* può evidenziare difficoltà specifiche in determinati ambiti.

La situazione globale di una persona, del suo stato di salute e di funzionamento nei suoi contesti reali di vita, va descritta mettendo in relazione informazioni su:

1. *Condizioni fisiche*: malattie varie, acute o croniche, fragilità, situazioni cromosomiche particolari, lesioni, ecc.
2. *Attività personali*: scarse capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di comunicazione, di autoregolazione metacognitiva, di interazione sociale, di autonomia, di cura del proprio luogo di vita, ecc.
3. *Partecipazione sociale*: difficoltà a rivestire i ruoli sociali di alunno, a partecipare alle situazioni sociali più tipiche, nei vari ambienti e contesti.
4. *Fattori contestuali ambientali*: famiglia problematica, cultura diversa, situazione sociale difficile, culture e atteggiamenti ostili, scarsità di servizi e risorse, ecc.
5. *Fattori contestuali personali*: scarsa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, comportamenti problema, ecc.

In uno o più di questi ambiti si può generare un Bisogno Educativo Speciale specifico, che poi interagirà con gli altri ambiti, producendo la situazione globale e complessa di quest'alunno. Ovviamente, il peso dei singoli ambiti varierà da alunno ad alunno, anche all'interno di una stessa condizione biologica.

Situazione di partenza

In merito agli obiettivi educativi che la scuola è chiamata a perseguire nel rispetto di una didattica volta a:

- rispettare i tempi e gli stili di apprendimento del singolo studente
- prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica
- perseguire la maturazione della cittadinanza attiva

Si è rilevata la necessità di mettere a punto alcuni strumenti atti a migliorare l'azione educativa nei confronti di quella categoria di studenti le cui prestazioni deficitarie sono da attribuire al contesto di appartenenza (come rilevato dal modello ICF) piuttosto che ad attitudini che meritano un ri-orientamento dell'indirizzo scolastico.

Per tale categoria di studenti, la scuola è chiamata a mettere in atto una didattica che, pur mirando al perseguimento degli obiettivi didattici del gruppo classe, in merito sia alle conoscenze sia alle competenze, sappia articolare un percorso adeguato alla situazione in essere dei singoli, al fine di aiutarli a superare la condizione di svantaggio (linguistica, socio economico, affettivo/relazionale) che agisce come ostacolo alla loro realizzazione di individui e di cittadini attivi.

Le criticità alla base di tale percorso sono da individuare nella:

- complessità di rilevazione dei disagi : mettere in relazione un esito didattico, oggetto di misurazione quantitativa, ad una causa soggettiva rilevabile attraverso una misurazione qualitativa di tipo relazionale
- gestione del disagio nel contesto classe: conciliare le esigenze didattiche del singolo con quelle del gruppo classe

Le azioni compensative volte a superare le difficoltà di percorso sono state messe in relazione all'adozione dei seguenti strumenti:

- Scheda di rilevazione degli studenti con bisogni speciali non certificati ai sensi della L104/92 e L.170/10 in entrata /in uscita: si tratta di un supporto condiviso dal consiglio di classe per orientare l'osservazione e l'inquadramento degli studenti sopracitati
- Stesura del Piano didattico personalizzato
- Personale di supporto all'accompagnamento del percorso didattico di questi alunni: da individuare nell'organico di potenziamento e/o nell'azione didattica di studenti universitari attraverso una progettazione mirata.

La presa in carico

A. I Consigli di Classe prendendo atto della situazione di fatto e/o delle informazioni provenienti da:

- 1) Famiglia
- 2) Docenti
- 3) Servizi sociali
- 4) Eventualmente da scuole precedenti
- 5) Psicologo della scuola

con riferimento a:

- **studenti non italofoni** neo arrivati: Nel caso sussistano le condizioni individuate dalla circolare ministeriale 6/03/13 e dalle direttive ministeriali e regionali che tutelano gli studenti con difficoltà linguistico-culturali ovvero che non abbiano risolto l'alfabetizzazione nella lingua che utilizzano a scuola e/o appartenenti a contesti culturali che non sviluppino la loro capacità di stratificazione e consolidamento dei saperi;
- **studenti con difficoltà socioeconomiche** ovvero studenti che non siano in possesso di strumenti, testi scolastici, ausili informatici e altri materiali didattici;
- **studenti con difficoltà relazionali e comportamentali** ovvero studenti con difficoltà di scolarizzazione e rispetto delle regole;

per favorire l'espressione delle capacità personali e facilitare l'inclusione individuano la seguente prassi:

- a) usare trasparenza nella verbalizzazione del Consiglio di Classe;
- b) convocare la famiglia per informarla della situazione ed eventualmente prospettare la possibilità della redazione di un PP (piano personalizzato) all'interno della programmazione curricolare. Quanto in sede di colloquio viene concordato è oggetto di uno specifico verbale, che il Consiglio di Classe assume come punto di riferimento per qualunque successiva azione;
- c) assenso o non assenso della famiglia alla redazione del PP entro un mese dalla data di convocazione della famiglia. In caso di mancata comunicazione da parte della famiglia, il Consiglio di Classe si riserva di non attuare un Piano Personalizzato.

Criteri di dimissione

I criteri di dimissione sono omogenei ai criteri di ammissione.

Dato che il PP segue l'evoluzione dell'alunno nel corso dell'anno scolastico, qualora siano raggiunti gli obiettivi per il quale è stato predisposto, il documento non è più necessario e bisogna darne comunicazione alla famiglia, previa autorizzazione del Consiglio di Classe.

Strumenti

- PP lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica)
- Supporti all'apprendimento inseribili nel PP

- tempi delle verifiche
- aree di progetto concordate
- cura nel favorire l'apprendimento mediato dai pari (cooperative learning, tutoraggio tra pari...)
- condivisione degli appunti scolastici
- gradualità delle proposte curriculari anche con eventuali ausili didattici
- adozione di modalità valutative
- questionari di rilevazione sulla qualità dell'inclusione per studenti e famiglie

PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola.

Punti di criticità

- Ad oggi si ritiene di dover segnalare, per ovviare, laddove sia nella possibilità, i seguenti *punti di criticità*:
- ridotto numero delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità;
- Nell'ambito del liceo musicale si riscontrano difficoltà di coordinare la sezione liceale con quella musicale relativamente alle scelte didattiche pedagogiche di alunni certificati ai sensi della ex L.104/92.
- spazi limitati per gli alunni disabili in situazione di particolare gravità;
- difficoltà nella veicolazione di informazioni, soprattutto in merito a visite d'istruzione ed eventuali attività fuori dal contesto scuola, e che prevedano spostamenti;
- assenza di tecnici nei laboratori;
- difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico in corso.

Punti di forza

- Presenza di funzioni strumentali, per DA e per l'intercultura; presenza di n.1 responsabile per DSA
- *Gli :gruppo di lavoro per l'inclusione* presenza di laboratori e di progetti specifici per studenti DA.
- Presenza dello psicologo
- Progetti tutoraggio per alunni BES
- Significativi percorsi di formazione per tutti i docenti
- Collaborazioni con diverse, in particolari con quelle dei genitori di ragazzi diversamente abili
- Rapidità e flessibilità nelle decisioni
- Clima inclusivo
- Scuola tecnologicamente attrezzata

Aspetti dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti politici, decisionali e organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo					X
Capacità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Coinvolgimento delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle iniziative che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
Adozione di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Organizzazione delle risorse esistenti					X
Identificazione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione di progetti di inclusione					X
Previdenza dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
Legenda:					
0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Allegati:

- PDP DSA
- PP alunni con Bisogni educativi Speciali non certificati alla ex L.104/92 e L.170/10
- Griglia di osservazione e rilevazione alunni con Bisogni Educativi Speciali non certificati ai sensi della L.104/92 e della L.170/10
- Questionario rilevazione inclusione per personale scolastico
- Questionario per rilevazione inclusione per le famiglie